



anno 80 n.325 mercoledì 26 novembre 2003

euro 1,00 l'Unità + € 2,20 rivista "No Limits": tot. € 3,20
l'Unità + € 2,20 rivista "Sandokan": tot. € 3,20

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPESE IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

La prova della superiorità padana:
«Io il tricolore l'avevo appeso
nel cesso e da quel momento non



avevo più avuto problemi
di stitichezza». Frase di Stefano
Galli, consigliere regionale

lombardo della Lega condannato
a dieci mesi e venti giorni
per vilipendio alla bandiera

Tremonti presiede, l'Europa si spacca

Sotto la regia italiana viene seppellito il Patto di stabilità: niente sanzioni a Francia e Germania
Allarme della Commissione e della Banca Centrale: così si mina l'Unione, ora l'euro è a rischio



SERGI, MARSILLI, VASILE, DI GIOVANNI, ROSSI ALLE PAGINE 2 e 3

È COMINCIATA LA FRANA

Sergio Sergi

La partita del Patto di stabilità, arbitrata da un presidente di turno che ha indossato la maglia delle squadre più forti (Germania, Francia e l'Italia), è stata vinta con un colpo di maglio. Aveva proprio ragione Pedro Solbes, il commissario europeo per le Politiche economiche. Aveva avvertito: la riunione dei ministri delle Finanze sarà un passaggio storico importante per l'Unione. Così è stato. Il Patto ora traballa mentre Tremonti ha ancora in mano, vibrante, il corpo del reato. E l'Europa è in subbuglio.

SEGUE A PAGINA 27

COME EVITARE IL DISASTRO

Ferdinando Targetti

L'attacco al Patto di stabilità pone un problema che va esaminato da tre punti di vista: la giustizia tra paesi membri dell'Europa, la tenuta dell'euro, gli assetti futuri dell'Unione. Sul primo punto è chiaro che non si può far pagare il Portogallo e salvare la Germania, paesi che hanno superato il vincolo del 3% nel rapporto deficit/Pil, anche se il Portogallo è un fruitore netto e la Germania un erogatore netto al bilancio della comunità. Un fatto che può lenire la ferita di questa ingiustizia.

SEGUE A PAGINA 2

La visita in Italia

Palazzo Chigi, porte chiuse per il Dalai Lama



LONTANI DAI DIRITTI UMANI

Pietro Folena

Il Tibet è una regione montagnosa tra la Cina e l'India. Un altipiano in cui vive un popolo, con una sua lingua, una sua tradizione religiosa, una sua cultura. Da 53 anni il Tibet è stato annesso alla Cina, dopo una invasione militare. In quella regione i diritti umani non sono riconosciuti. La lingua e la cultura tibetana sono oggetto di discriminazione. Non è permesso esporre i tratti del Dalai Lama nei monasteri,

spesso razzati da parte dell'esercito cinese. Il governo della Repubblica popolare attua una propaganda capillare, negando la stessa esistenza del popolo tibetano in quanto tale. Chi non si sottomette alle regole imposte dal governo, chi vuole difendere le peculiarità culturali del Tibet, viene incarcerato, torturato e condannato a morte.

SEGUE A PAGINA 26

Gasparri

UNA LEGGE CONTRO CIAMPI

Roberto Zaccaria

La legge Gasparri è una legge incostituzionale, inutile, dannosa che aggrava il problema del conflitto d'interessi e che non potrà essere applicata perché calpesta i principi comunitari. Un documento promosso da «Articolo 21», firmato da cinquanta costituzionalisti (con alcuni dei nomi più illustri dell'Accademia italiana) e pubblicato ieri dall'Unità illustra le quattro ragioni per le quali la legge contrasta con la Carta fondamentale e si presenta quindi come manifestamente incostituzionale.

SEGUE A PAGINA 27

UNA LEGGE CONTRO LA RAI

Michele Santoro

C'era una volta il duopolio. Orribile quanto si vuole ma, nei momenti migliori, ancora aperto a qualche forma di competitività. Sicuramente non omogeneo dal punto di vista culturale e non riducibile ad una sola parte politica. Oggi c'è la Gasparri. Non si limita a legalizzare l'esistente, come fece all'epoca le leggi volute da Craxi, ma ipotoca il futuro e condanna il servizio pubblico ad un inesorabile declino.

SEGUE A PAGINA 27

UNA LEGGE CONTRO GLI ITALIANI

Giulietto Chiesa

La cosiddetta «legge Gasparri» sul sistema radiotelevisivo è, prima di tutto, una esplicita, clamorosa violazione dello spirito e della lettera della Costituzione italiana. Essa è anche un in totale contrasto con il messaggio che il Presidente della Repubblica inviò alle Camere il 23 luglio 2003. Se un parlamento, ridotto a camera di registrazione delle volontà del capo del governo e di pura rappresentazione dei suoi interessi privati, dovesse approvarla, il Presidente della Repubblica non potrebbe promulgarla senza tradire il giuramento prestato sulla Costituzione.

SEGUE A PAGINA 27

Scanzano, prime scorie nel governo

Il ministro Matteoli: non si torna indietro. L'Udc: pronti ad uscire dall'esecutivo

FASCISMO CHI SI È RIBELLATO

Nicola Tranfaglia

Il viaggio di Gianfranco Fini in Israele e le parole del presidente di Alleanza Nazionale non vanno sottovalutati perché segnano una svolta notevole nell'itinerario di una forza politica che aveva ereditato il passato fascista peggior, quello della reincarnazione razzista e antisemita e della subalternità alla Germania nazista nel drammatico 1943-45. Non possono esserci dubbi sul piano storico circa il peso di quel passato.

SEGUE A PAGINA 4

Il viaggio a Gerusalemme

Fini in Israele annuncia la svolta ma in Italia tiene la fiamma

DALL'INVIATO Umberto De Giovannangeli

GERUSALEMME La «prova del fuoco» per Gianfranco Fini avviene in una sala affollata alla periferia di Gerusalemme, dove ha sede il Centro giovanile Luigi Einaudi. Il vice premier è atteso da una folta rappresentanza della comunità degli ebrei italiani in Israele. Passato e presente s'incontrano, cercano dei chiarimenti sia pur dolorosi. Qui, non c'è spazio per il linguaggio un po' paludato della diplomazia. Quello che va in atto è un confronto vero, condotto senza giri di parole.

Lo lascia intendere da subito Sergio Della Pergola, uno dei più apprezzati demografi israeliani, a cui è stato affidato il difficile compito di «rompere il ghiaccio». «Se la maggioranza tra di noi - rileva Della Pergola - riconosce nelle contingenze attuali l'importanza della visita dell'uomo di Stato al Paese in cui viviamo e al quale siamo intimamente legati, non vi è tra noi ebrei italiani unanimità di posizioni e interpretazioni riguardo al significato della visita del dirigente di partito».

SEGUE A PAGINA 5

Le scorie nucleari fanno tremare il governo. Dopo le proteste popolari, l'Udc minaccia di andarsene se non sarà ritirato il decreto legge che individua il sito a Scanzano Jonico. Il ministro Matteoli punta i piedi: «Non ritireremo nulla».

Promette però un emendamento che allarga la rosa delle Regioni che potrebbero ospitare la discarica. Intanto il premio nobel Ruggia boccia il progetto. Il presidente della Basilicata Filippo Bubbico: «Le Regioni vogliono discutere di un sito tecnologico».

ZEGARELLI A PAGINA 9

Sardegna

14 anni, uccisa a fucilate la figlia del bandito Boe

MADEDDU A PAGINA 8

Il paese di Totò Riina non si chiamerà più così?

CORLEONE, IL NOME E LA COSA (NOSTRA)

Saverio Lodato

Alla notizia che un comitato cittadino - con un referendum - vorrebbe cambiare nome alla «sua» Corleone, in nome della quale fu assassinato dagli agrari e dai mafiosi durante l'occupazione delle terre in Sicilia, Placido Rizzotto, il sindacalista il cui cadavere, nel marzo 1948, venne gettato in una forra da Luciano Liggio e dai suoi sgherri, forse si sta rigirando nella tomba. Cambiare un nome - si dirà - è solo un espediente nominalistico. Una scorciatoia per vivere meglio, sgravati, in Italia e soprattutto all'estero, da un marchio indelebile; come quella «lettera scarlatta» - la «A» di Adultera -, impressa per sentenza di un giudice (e in triste ossequio alla morale puritana)

SEGUE A PAGINA 10

fronte del video Maria Novella Oppo

La satira? Surgelata

Il Tg3 delle 14, 20 ci ha informato che il vertice Rai ha diffidato la produzione di «Raiot» per lo spettacolo e la mobilitazione popolare di domenica a Roma. Insomma, il direttore generale Cattaneo (un nome davvero spreco) sostiene che «Raiot» deve continuare a essere prodotto e registrato solo per essere surgelato, nella ipotesi inverosimile di passare il vaglio della sua censura. Cioè che gli artisti, non solo verrebbero privati del diritto di andare in onda come da contratto, ma anche di quello di protestare e continuare a creare. E perché non diffidare anche gli spettatori che hanno voluto a tutti i costi ridere delle gag che al vertice Rai non sono piaciute? Che quella non sia satira, ma solo un comizio, è un'opinione rispettabile, ma ristretta e anche un po' stravagante, visto che un grande pubblico ritiene invece che si tratti di satira divertente. Non è volgare, violenta o diseducativa come tanta parte della programmazione e due milioni di persone l'hanno apprezzata in tv, a notte fonda. Non c'è alcuna ragione editoriale per impedire la messa in onda. L'unico motivo possibile è che ci sia qualcuno che non gradisce e che questo qualcuno sia, guarda caso, al potere. Ecco perché è satira davvero.

L'isola del tesoro.
Naviga su **www.flyairone.it** e scopri le tariffe più convenienti per volare in tutta Italia.

Air One
Lufthansa
Vola secondo te.

www.flyairone.it Tel. 199.20.70.80*
* Servizio a pagamento a tariffazione specifica

(800-929291)
Numero Verde gratuito.
Dal Lunedì ai Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.

Con FORUS si può.
(anche se non hai trovato credito altrove)

**PRESTITI PERSONALI
CESSIONE DEL QUINTO
CARTE DI CREDITO**

FORUS SPA
FINANZIAMENTI IN 1 ORA

www.forusfin.it

(800-929291)
Numero Verde gratuito.
Dal Lunedì ai Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.

Con FORUS si può.
(anche se non hai trovato credito altrove)

**PRESTITI PERSONALI
CESSIONE DEL QUINTO
CARTE DI CREDITO**

FORUS SPA
FINANZIAMENTI IN 1 ORA

www.forusfin.it